



ert

Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

Le memorie di Ivan Karamazov

Umberto Orsini
in
Le memorie di Ivan Karamazov

Drammaturgia di Umberto Orsini e Luca Micheletti
dal romanzo di Fëdor M. Dostoevskij

regia
Luca Micheletti

scene
Giacomo Andrico
costumi
Daniele Gelsi
suono
Alessandro Saviozzi
luci
Carlo Pediani
assistente alla regia
Francesco Martucci

produzione
Compagnia Umberto Orsini

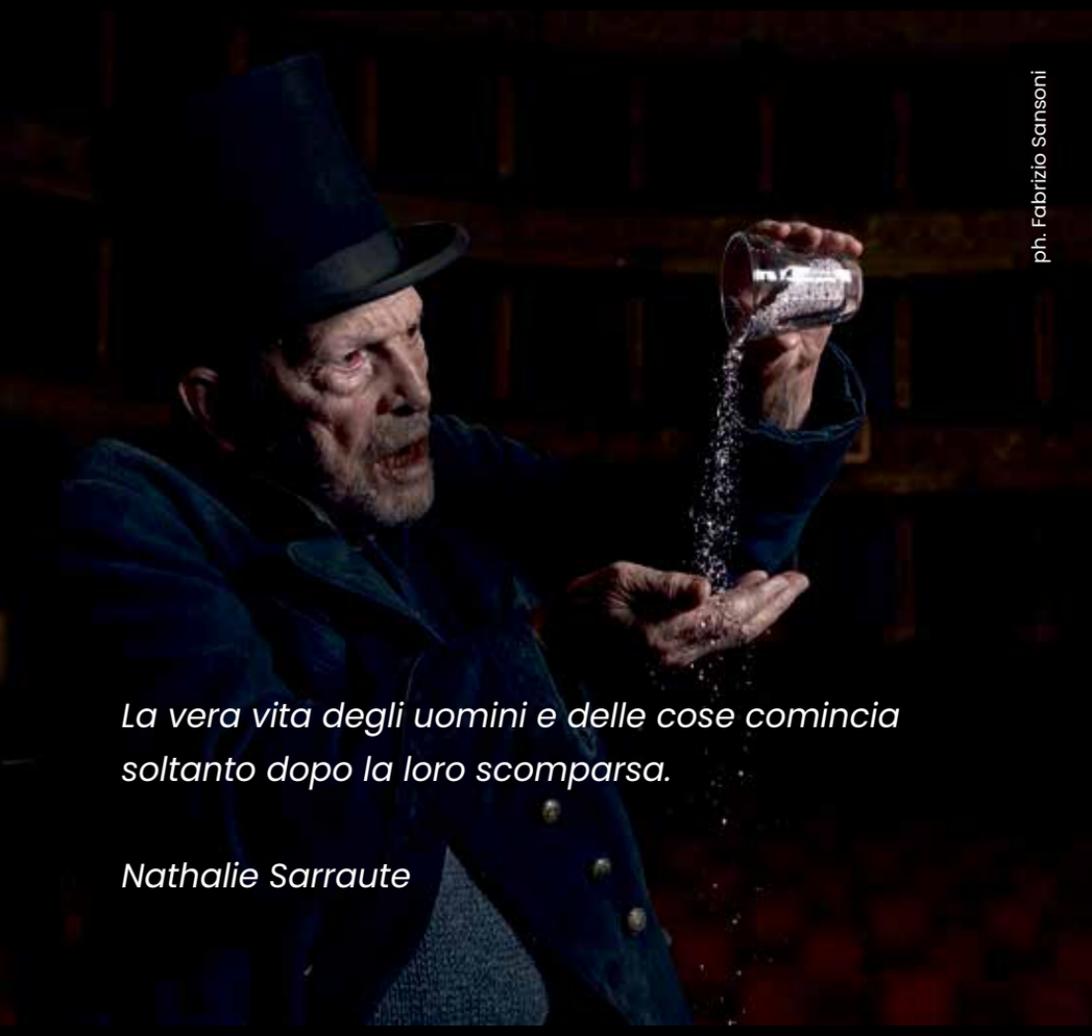
Le memorie di Ivan Karamazov

Un percorso all'interno dell'ultimo e forse più grande romanzo di Fëdor Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, che Umberto Orsini affronta per la terza volta nella sua carriera. Dopo il fortunato sceneggiato televisivo di Bolchi e *La leggenda del grande inquisitore*, questo "nuovo Karamazov" è per Orsini l'occasione di confrontarsi direttamente con la complessità del personaggio più controverso e tormentato dell'intera epopea letteraria: Ivan Karamazov, il libero pensatore che teorizza l'amoralità del mondo e conduce forse consapevolmente all'omicidio l'assassino di suo padre; Ivan Karamazov, protagonista controverso e tormentato, colpevole e innocente insieme, ritorna a parlare, come un uomo ormai maturo che sente di non aver esaurito il suo compito, che sente il suo personaggio romanzesco troppo limitato per esprimere la complessità del suo pensiero e chiarire le esatte dinamiche dei "delitti" e dei "castighi"...

E così si confessa e cerca di raccontare la sua storia. Compila le sue memorie e tenta di fare luce sui propri sentimenti e sulla propria filosofia, provandosi a svelarne le implicazioni criminali in un vero e proprio thriller psicologico e morale. Umberto Orsini è il grande protagonista d'un inedito viaggio nell'umana coscienza che non teme di affrontare tabù antichi e moderni (la morte del padre, l'exasperato vitalismo, l'incontro con il diavolo...).

Note di Umberto Orsini

Sembra incredibile ma è quasi mezzo secolo che conosco il signor Ivan Karamazov. L'ho incontrato in uno studio televisivo di Roma, e da allora ci siamo guardati nello specchio e ci siamo confusi uno nell'altro al punto di identificarci o de-identificarci. L'ho costruito giorno dopo giorno quell'Ivan, gli ho dato un aspetto severo, l'ho fatto diventare biondissimo, quasi albino, gli ho messo un paio di occhialini tondi e dei colletti inamidati di fresco. L'ho difeso da una sceneggiatura che lo penalizzava, battendomi per dare lo spazio adeguato all'importanza del suo "Grande Inquisitore", inizialmente dato per troppo cerebrale e dunque probabilmente indigesto al grande pubblico. Con lui, specchiandomi in lui, ho trascinato il pubblico ad un ascolto record in una puntata dei *I Fratelli Karamazov* che lo vedeva impegnato in una discussione sull'esistenza di Dio. Da allora è stato difficile, per chi in quegli anni ha seguito quella trasmissione, separare la sua immagine dalla mia. E, a poco a poco, anch'io mi sono illuso di essere il depositario di quell'immagine, di essere diventato il suo doppio, il suo **sosia**, per dirla col suo autore, il signor Dostoevskij. E, negli anni successivi, ho sempre cercato di seguirlo anche fuori dal contesto del romanzo, immaginando per lui una longevità e un finale che il suo autore gli aveva negato. Mi sono dunque preso la libertà di rappresentarlo come un personaggio che resiste nel tempo, e mi sono chiesto, e gli ho fatto chiedere, perché mai l'autore, il suo creatore, lo abbia abbandonato non-finito. E questo non-finito me lo sono trovato tra le mani oggi, come in-finito e dunque meravigliosamente rappresentabile perché immortale e dunque classico.



*La vera vita degli uomini e delle cose comincia
soltanto dopo la loro scomparsa.*

Nathalie Sarraute

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIUUA



Info

biglietteria@ertfvg.it

T 0432 224246



ertfvg.it